



# «Non toccate l'ergastolo ostativo!» Fdl e grillini alleati contro la Consulta

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 6

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

■ ACCUSE DI «TRAME RESTAURATRICI» TRA LE DUE CORRENTI MAGGIORI: «AREA» E «MI»

### Ipoteca sulla riforma del Csm: ricomincia la guerra tra magistrati

Alla vigilia degli emendamenti Cartabia, veleni sul sistema di voto: le toghe si rinfacciano la «blindatura del correntismo»

Come già annunciato due settimane fa da queste pagine, lo scontro all'interno della magistratura su quello che sarà il nuovo sistema elettorale del Csm prosegue e si fa sempre più aspro. Durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm, che si è svolto nello scorso week end, non si è riusciti a esprimere una posizione unitaria e a votare un documento comune.



INTERVISTA A ZANETTIN (FI)

«Col modello Luciani i giudici progressisti farebbero cappotto»

STELLA A PAGINA 3

VALENTINA STELLA A PAGINA 2

■ SENTENZA DOUBLE FACE

### Professionisti che lavorano gratis? Tutto ok, dice il Consiglio di Stato

Bandi a zero euro, accolto solo in parte il no dei Coa

La sentenza del Consiglio di Stato n. 7442/2021, con la quale è stato annullato l'avviso pubblico bandito nel febbraio 2019 dal ministero dell'Economia, pone l'accento su un tema, quello dell'equo compenso, di cui il legislatore non può non tener conto. Ma Palazzo Spada, partendo dal famigerato «bando» del Mef, che indicava il conferimento a titolo gratuito di incarichi di consulenza a professionalità altamente qualificate, ha sgomberato il campo dagli equivoci in modo del tutto particolare.

GRIMOLIZZIE DI PACE ALLE PAGINE 10 E 11

#### CONGIURA A SORPRESA

### Sbarrare a Draghi la strada del Colle: la priorità dei partiti

PAOLO DELGADO

La guerra di posizione prima della battaglia in campo aperto sul Colle era probabilmente inevitabile, più che mai in questa occasione. L'obiettivo inconfessato e inconfessabile al momento è uno solo: bloccare la possibile ascesa di Mario Draghi. Nessuno può dire che non sarebbe un buon presidente: col clima corrente sarebbe più o meno lesa maestà.

A PAGINA 4

#### DALLE ACCUSE SU OPEN ALL'ANARCHIA DEI 5 STELLE



### Renzi vs Conte, la strana rissa tra due leader che annaspano

GIACOMO PULETTI A PAGINA 5

■ LE MOTIVAZIONI DEL GUP DI PERUGIA: NESSUN TRAFFICO CON AMARA

### Dall'assoluzione di Fuzio assist a Palamara: «L'ex capo Anm fu informato da Pignatone»

SIMONA MUSCO A PAGINA 7



■ DOPO IL RICORSO DI UNA TUNISINA A BERLINO

### La Corte di giustizia Ue estende il diritto d'asilo: «Spetta anche ai figli minori dei rifugiati politici»

VICTOR CASTALDI A PAGINA 12

1,5 euro

ANNO VI numero 253 MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 2021

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 (ORIM) 4/2016



# PROFESSIONI

**IL CONSIGLIO DI STATO ACCOGLIE IL RICORSO DEGLI ORDINI FORENSI DI ROMA E NAPOLI SULLE "CONSULENZE GRATUITE", MA PER RAGIONI DIVERSE DALL'ELUSIONE DELL'EQUO COMPENSO**

## Annullato il bando a zero euro del Mef. I Coa: vittoria a metà

Galletti: «Equivoco sul ruolo sociale degli avvocati». Tafuri: «Fissati limiti all'interesse privato». La perplessità di Greco

GENNARO GRIMOLIZZI

La sentenza del Consiglio di Stato n. 7442/2021, con la quale è stato annullato l'avviso pubblico bandito nel febbraio 2019 dal ministero dell'Economia, si muove nel vigente quadro costituzionale ed euro-unitario e pone l'accento su un tema, quello dell'equo compenso, di cui il legislatore non può non tener conto. Palazzo Spada, partendo dalla previsione indicata nel famigerato "bando" del Mef, che indicava il conferimento a titolo gratuito di incarichi di consulenza a professionalità altamente qualificate per ricevere supporto specialistico, ha sgomberato il campo dagli equivoci, in modo certo particolare. Il professionista può scegliere di lavorare a titolo gratuito, nonostante la disciplina dell'equo compenso sia applicabile anche alle Pa, ma la formazione degli elenchi dai quali attingere deve essere improntata ai principi cardine di prevedibilità, certezza, adeguatezza, oggettività e imparzialità. Questi elementi erano del tutto assenti nell'avviso del Mef di due anni fa. Il Consiglio di Stato ha rilevato che la tenuta costituzionale del sistema delle prestazioni gratuite richieste dalle Pa va sempre garantita. Ha poi aggiunto che occorre un meccanismo procedimentale tale da offrire garanzie idonee sul fatto che l'azione amministrativa sia ispirata in concreto a criteri, canoni e regole di assoluta imparzialità nella selezione e nella scelta.

La sentenza di Palazzo Spada è il risultato di una battaglia giudiziaria intrapresa dai Coa di Roma e Napoli, assistiti dagli avvocati Giorgio Leccisi e Antonio Cordasco. Se da un lato, dunque, si dice che lavorare gratis si può, dall'altro si evidenzia che non si può ignorare l'equo compenso. Anche su questo riflette il presidente del Coa di Roma, Antonino Galletti. «Preoccupa e lascia perplessi - dice - l'asserzione contenuta nella parte motiva della sentenza, secondo la quale "la normativa sull'equo compenso sta a significare soltanto che, laddove il compenso sia previsto, lo stesso debba necessariamente essere equo, mentre non può ricavarsi dalla disposizione l'ulteriore, e assai diverso corollario, che lo stesso debba essere sempre previsto a meno di non sostenere, anche in questo caso, che non vi possa essere alcuno spazio per la prestazione di attività gratuite o liberali da parte dei liberi professionisti"». Secondo Galletti, il Consiglio di Stato non colma affatto alcuni vuoti. «Un conto - evidenzia il presidente del Coa capitolino - è riconoscere la facoltà dell'avvocato di difendere anche pro bono in ossequio alla funzione sociale

che riveste l'avvocatura, altro è sostenere che i cosiddetti contraenti forti come amministrazioni, banche e assicurazioni possano imporre, come nei fatti avviene, le proprie condizioni ai professionisti più fragili, in concreto costringendoli a lavorare gratis col miraggio di qualche futuro beneficio. Appare davvero singolare che i giudici di Palazzo Spada non abbiano colto la differenza siderale tra le due fattispecie, legittimando il lavoro gratuito a fronte di incarichi a professionalità altamente qualificate per conoscenza tecnica ed esperienza accademica e professionale conferiti da soggetti che ben potrebbero o dovrebbero pagare, ma preferiscono approfittare della loro posizione dominante per imporre ingiustificati sacrifici».

Antonio Tafuri, presidente del Coa di Napoli, ritiene «necessario l'intervento delle nostre istituzioni nazionali, alle quali l'avvocatura chiede di riaffermare sempre il ripristino della inderogabilità dei minimi tariffari e l'eliminazione della gratuità delle prestazioni in un processo che vede nel reale ed effettivo rispetto dell'equo compenso» i primi passi per tornare a riconoscere gli avvocati quali portatori delle istanze di legalità e crescita civile. «L'iniziativa degli Ordini di Roma e Napoli - aggiunge Tafuri - ha consentito di pervenire all'affermazione di principi importanti sia sul piano dei rapporti tra gli avvocati e la pubblica amministrazione sia su quello della legittimità, correttezza e trasparenza della gestione della cosa pubblica. Il Consiglio di Stato ha ribadito senza esitazioni la necessità del rispetto dell'equo compenso per il caso delle prestazioni professionali in favore degli enti pubblici, e va sottolineata la statuizione secondo cui l'interesse privato non può essere sacrificato rispetto a quello pubblico e generale fino al punto di travalicare l'equità della remunerazione. Quest'ultima, infatti, rappresenta un giusto punto di equilibrio a tutela dei professionisti, soprattutto giovani, a seguito dell'abrogazione dei minimi tariffari. Se è vero che i giudici di Palazzo Spada hanno riconosciuto la legittimità del lavoro professionale svolto a titolo gratuito è anche vero che è stato letteralmente ribaltato il sorprendente verdetto di primo grado nella parte in cui la gratuità della prestazione in favore della Pa era ricollegata soprattutto ai vantaggi "indiretti" che poteva conseguire il professionista in termini di pubblicità, prestigio, esperienze personali e arricchimento di curriculum».

Le conclusioni alle quali sono giunti i giudici del Consiglio di Stato erano scontate a detta dell'avvocato Francesco Greco, consigliere del Cnf. «La giurisprudenza - afferma - ci ha però abituato a tutto. A pronuncie di ogni genere

e contrarie ai principi di ragionevolezza, che tendono sempre più a incidere sull'autonomia e indipendenza della professione forense, baluardo di libertà e democrazia. Risulta paradossale che i Coa di Roma e quello di Napoli abbiano dovuto adire prima il Tar e poi il Consiglio di Stato per ottenere l'affermazione di un principio elementare: ovvero che concorrenza non può significare, discutendo di incarichi

della Pa, privazione del compenso, in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, che riconosce ad ogni lavoratore una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del proprio lavoro. Paradossale risulta pure la circostanza che il Consiglio di Stato abbia speso così tante parole per motivare la sentenza, quando sarebbe bastato scrivere con una domanda retorica: chi lavorerebbe senza compenso?».

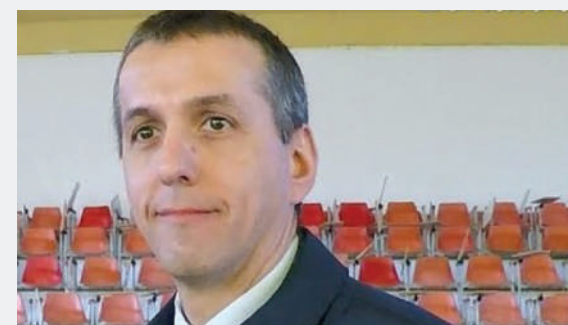


SUBENTRA A PANSINI. LIUZZI ELETTA PRESIDENTE

## Di Marco nuovo segretario Anf: difenderò un'idea inclusiva di avvocatura e politica forense

È l'avvocato Giampaolo Di Marco, civilista del Foro di Vasto, il nuovo segretario generale dell'Associazione nazionale forense. L'avvocato Carmela Milena Liuzzi del Foro di Taranto andrà invece a ricoprire l'incarico di presidente. L'Anfha infatti proceduto nella giornata di sabato, riunito il Consiglio nazionale a Roma, all'elezione dei nuovi organi direttivi. Di Marco, che rivestirà la carica di segretario per il prossimo triennio, è avvocato a Vasto (Chieti), dove è stato dirigente della sede locale dell'associazione, ed è tra i protagonisti della vita politica forense, già componente dell'ultimo direttivo nazionale Anf. Succede a Luigi Pansini, segretario dell'associazione negli ultimi 6 anni, a cui è andato il sentito grazie del Consi-

glio per il grande impegno profuso. «Onorata della fiducia che l'associazione ha riposto in me, sono consapevole delle sfide che attendono l'avvocatura tutta e l'Anf nell'immediato futuro, soprattutto in questo periodo pandemico in cui sono molte le sfide che attendono in particolare il processo, civile e penale, e il mondo della giustizia in generale. Mi accingo ad affrontare il mio mandato», ha aggiunto Di Marco, «guidato dalla stella polare di un'avvocatura moderna, dinamica, inclusiva e protesa al dialogo, quale metodo di crescita dell'identità associativa. Mi farò portatore», ha continuato Di Marco, «presso gli interlocutori istituzionali della categoria e della politica, della necessità di una maggiore apertura della professione, con il ricorso al-



**L'ANALISI DELLA SENTENZA: SI RICONOSCE CHE L'EQUO COMPENSO COLMA IL VUOTO LASCIATO DALLE TARIFFE, «MA SE IL COMPENSO È PREVISTO. MICA È UN OBBLIGO?»**

## Così Palazzo Spada alla fine sdogana il lavoro gratuito (dei professionisti...)

Il paradosso: «L'incarico al Mef opportunità di crescita». Ma non era rivolto solo a esperti?

MASSIMILIANO DI PACE

Il ricorso al Consiglio di Stato promosso dai Coa di Roma e Napoli contro la decisione del Tar, che aveva dato ragione al Mef sul conferimento di consulenze in campo giuridico a titolo gratuito, si basa sul contrasto con la Costituzione, in particolare con gli articoli 1 (visto che la Repubblica non è fondata sul lavoro gratuito...) e 36 (zero euro non pare essere una retribuzione proporzionata), oltre che con la disciplina sull'equo compenso (articoli 13-bis della legge 247/2012 e 19-quaterdecies del Dl 148/2017). Il Tar aveva respinto il ricorso con una serie di motivazioni, tra cui il fatto che non vi fosse alcun rapporto di lavoro, visto che il professionista poteva dimettersi (ma questo possono farlo anche i lavoratori dipendenti...), e che non era indicato l'oggetto specifico della consulenza (ma questo capita spesso in ambito professionale, e non per questo si lavora gratis), e che la gratuità era compatibile con l'ordinamento giuridico, considerato che non ci sono specifici divieti (non c'è neppure un divieto esplicito di cannibalismo, ma non per questo si può mangiare un giudice...), e che comunque la disciplina dell'equo compenso non impedisce di lavorare gratis, visto che va applicata solo quando è previsto un compenso (ma se è così, che senso ha fare una norma che im-

pone un equo compenso, quando poi basta prevedere la gratuità?). Incredibili erano stati poi i richiami del Tar sui generici vantaggi che l'attività di consulenza gratuita può offrire come arricchimento professionale (ma non dovevano essere già esperti, i professionisti?), e che l'impegno del professionista deve essere indipendente dalla remunerazione (forse nell'Urss...).

A fronte di queste motivazioni surreali, gli Ordini di Roma e Napoli si sono rivolti al Consiglio di Stato, sostenendo l'illegittimità della sentenza per erroneità e/o carenza della motivazione, oltre a illogicità e contraddittorietà manifesta, a cui si sono aggiunte specifiche contestazioni sull'avviso, anche alla luce del Codice dei contratti e delle Linee guida Anac sull'affidamento dei servizi legali (in cui è previsto che la prestazione abbia un valore).

Il Consiglio di Stato ha ritenuto l'appello fondato per quanto riguardava l'indeterminatezza dell'avviso, che non garantiva l'imparzialità nella selezione, e quindi il buon andamento dell'azione amministrativa. Invece sono state respinte le richieste sul fronte dell'equo compenso, e quello della disapplicazione della normativa sugli appalti. Relativamente a questo ultimo punto, il Consiglio di Stato ha evidenziato gli elementi dell'avviso che lo sottraevano alla disciplina dell'appalto di servizi, configurandosi come un contratto d'opera professionale. Riguardo invece l'inammissibilità della mancanza di un compenso, il Consiglio di Stato ha ribadito che l'articolo 36 della Costituzione non è applicabile al caso in specie, in quanto rientra nella libertà di ciascuno lavorare gratis, e che può essere sufficiente la gratificazione di rendersi utili alla cosa pubblica, e inoltre che il principio dell'equo compenso vale quando è prevista una remunerazione, ma non quando questa non c'è.

Al riguardo chiunque potrebbe osservare che una cosa è rinunciare alla remunerazione per un'attività lavorativa (si attende il buon esempio dei giudici amministrativi...), un'altra è che una Pa richieda (anzi pretenda) una prestazione gratuita, in violazione anche dei principi di equità, che emergono con chiarezza dalla Carta costituzionale. E se è vero che l'attività può essere gratuita (ma non sempre lo è) nel Terzo settore, è altrettanto vero che 3,2 milioni di dipendenti pubblici (compresi i giudici che hanno scritto queste sentenze) sono pagati per il loro lavoro, e non si capisce perché dei professionisti non debbano esserlo per un'attività analoga. C'è però almeno un barlume di consapevolezza in questa sentenza: ossia che l'equo compenso ha colmato quella deminutio della tutela dei professionisti a seguito dell'abrogazione dei minimi tariffari.



IDATI IN UN CONVEGNO IERI A ROMA

## Utilizzare i fondi del Pnrr anche nella lotta ai femminicidi

In Italia una donna ha una maggior probabilità di morire per mano di una persona sconosciuta, spesso parte della propria cerchia familiare, rispetto a una persona sconosciuta, con buona pace delle strumentalizzazioni politiche urlate, spesso rivolte agli extra comunitari, motivate dalla ricerca di facile consenso piuttosto che dalla volontà di affrontare con serietà e concretezza il fenomeno. Nel periodo 1° gennaio-22 agosto 2021 su 178 omicidi registrati in totale, 74 hanno visto come vittime donne, di cui 65 uccise in ambito familiare/affettivo. Di queste, 46 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner.

Dati emblematici che sono stati al centro di un convegno organizzato ieri a Roma dall'Istituto Studi Europei, Alcide De Gasperi insieme all'Osservatorio Nazionale contro il bullismo. «Bisogna inasprire le pene e velocizzare le procedure penali contro la piaga grave ed inaccettabile dei "femminicidi", proteggendo le vittime ed i loro figli. È una battaglia sociale e culturale che ci deve vedere tutti uniti, uomini e donne, politica, istituzioni e società civile», ha sottolineato l'ex leader della Cisl, Annamaria Furlan, oggi Portavoce della "Associazione Plurale", intervenuta ieri all'iniziativa a cui ha partecipato anche la ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti. «È giusto incrementare il fondo per le pari opportunità ripartito tra le regioni e province autonome per il finanzia-

mento dei centri anti violenza e delle case rifugio, sbloccando i fondi per gli orfani di femminicidio. Ma occorre anche un serio investimento economico, sociale e culturale in prevenzione contro ogni forma di violenza di genere», ha aggiunto la Furlan.

«La straordinaria opportunità offerta dai fondi Europei e dal Pnrr ci consente di farlo se saremo capaci di non pensare solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto qualitativi mettendo in primo piano l'educazione e la formazione sui diritti d'inclusione, le pari opportunità, i servizi di comunità, l'accesso al lavoro di qualità, ma anche il riconoscimento del valore sociale del lavoro di cura e la valorizzazione previdenziale della maternità. Come ogni investimento di questo tipo, i risultati non sono immediati e di facile misurazione, e proprio per questo bisognerà monitorare con costanza alcuni indicatori sensibili specializzando la raccolta e l'elaborazione. È una sfida che richiede la partecipazione diffusa delle istituzioni, delle parti sociali, delle comunità al servizio di un progetto che deve partire dalla scuola, perché è lì che si coltivano i valori del rispetto della differenza e si sviluppa il pensiero critico. Bisogna costruire fin dall'età dell'infanzia valori positivi condivisi, che possano poi diventare cultura, processi, comportamenti, un modo di ripensare la convivenza civile, l'inclusione. La valorizzazione delle differenze, il rispetto della persona».